



La Santa Sede

PELLEGRINAGGIO APOSTOLICO IN NIGERIA, BENIN
GABON E GUINEA EQUATORIALE

***DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
ALL'ARRIVO NEL BENIN***

Cotonou, 17 febbraio 1982

*Signor Presidente,
Cari fratelli nell'Episcopato,
e voi tutti, figli e figlie del Benin.*

Io vi saluto con grande gioia.

Vi ringrazio di accogliermi fra voi in modo tanto cordiale. Il mio soggiorno sarà breve ma, grazie a voi, sarà molto ricco. Era giusto che io mi fermassi qui: tale era, infatti, il vostro vivissimo desiderio, e così grandi sono i vostri meriti mentre è ben nota a Roma la fama della vostra fede!

Ho appena baciato questa terra del Benin perché essa è preziosa agli occhi di Dio. Sì, Dio la ama.

Ed ama tutti i suoi abitanti, il che significa che li benedice. Egli vuol fare anche di questa terra un luogo di salvezza operata dal Vangelo.

Io vengo incontro a tutti i cittadini di questo Paese e ai loro dirigenti, come amico della pace e sollecito di tutto quanto è autenticamente umano. Insieme con essi auspico che la loro nazione possa sviluppare totalmente le proprie possibilità nelle migliori condizioni di giustizia, di pace, di fratellanza. So che la maggior parte degli abitanti del Benin adorano Dio e lo pregano con cuore sincero. Io mi sento particolarmente vicino a coloro che condividono la fede cristiana e che mantengono fra di loro dei buoni rapporti. E vengo ad incoraggiare in modo speciale i fedeli cattolici che, con i loro fratelli del mondo intero, formano una stessa famiglia, uno stesso Corpo intorno al nostro amatissimo Salvatore Gesù Cristo.

Centoventi anni fa, il Benin non aveva ancora avuto l'occasione di conoscere la fede cattolica. Ma il 18 aprile 1861, due missionari delle Missioni Africane di Lione sbarcarono per la prima volta non lontano da qui, a Ouidali. Non venivano per

colonizzare a nome della loro patria; del resto l'uno era spagnolo, l'altro italiano, e un terzo, francese, era morto prima di arrivare. Essi venivano in nome di Gesù Cristo che destina ad ogni popolo la sua luce e il suo amore, e che si fa dei fratelli in tutte le razze.

Lo scopo di tali missionari era di far nascere in questo luogo figli e figlie della Chiesa, in senso completo, portando a pieno sviluppo i valori ancestrali compatibili con il Vangelo, e proponendosi di organizzare i nuovi cristiani in Chiesa con i loro sacerdoti, suore e Vescovi. Meno di cent'anni dopo, la metà era raggiunta mediante la nomina episcopale di Monsignor Bernardin Gantin. E sebbene ci sia ancora un lungo lavoro di evangelizzazione da attuare, la Chiesa del Benin è un albero solidamente piantato, un albero del paese.

Ma nella Chiesa cattolica le comunità cristiane non sono mai sole. Esse devono restare unite a quelle di tutto il mondo, nella stessa fede e nello stesso amore, e far fronte insieme ai grandi problemi spirituali. Devono pertanto aiutarsi a vicenda, come testimonia il fatto che alcuni sacerdoti, religiosi, religiose e laici di altri paesi continuano a prestare qui un'opera utilissima, e come testimonia anche, in senso inverso, la stimata collaborazione fornitami dal Cardinale Gantin a Roma o, da Roma, in favore della Chiesa universale. E la comunione si stringe intorno al successore di Pietro.

Per rafforzare questi legami scambievoli, il Papa viene oggi fra voi. È la prima volta nella storia del Benin. Io sono il Vescovo di Roma, di quella Chiesa fondata dagli apostoli Pietro e Paolo. Il Signore Gesù ha affidato a Pietro e al suo successore, in questo Vicario di Cristo, il compito di presiedere all'unità di tutta la Chiesa nella fede e nella carità. E gli conferisce l'autorità di Capo in tale servizio per i suoi fratelli. Io sarò dunque in mezzo a voi il segno e il fondamento di questa unità.

Allo stesso modo di Paolo, mi piace visitare le Chiese che non ho fondato, per rallegrarmi del loro progresso e per consolidare il loro cammino nella fede, in unione con i Pastori locali.

Che Dio benedica tutti coloro che così oggi mi accolgono! Che benedica tutti quanti incontrerò adesso lungo il percorso e nella nostra assemblea di preghiera! E benedica egli tutto il Benin!